

Questa centralità della lettera (che oggi significa applicazione dei metodi storico critici e della razionalità scientifica anche alla Bibbia) non fa cadere nel fondamentalismo o nello scetticismo perché viene trascesa nella ricerca del senso spirituale. C'è sempre un invito ad andare più in profondità, cioè più in alto. Senza stancarsi mai. Ricercando sempre nuove verità. È un cammino di risalita, di asceti le cui tappe sono state scandite e definite dall'antica riflessione dei Padri della Chiesa, ma che devono essere ripensate e rivisitate da ogni generazione.

All'inizio si parte dalla lettera per poi giungere, gradualmente al "mistero" così come – secondo un parallelismo molto amato dalla tradizione – bisogna osservare la carne per sollevarsi sino allo spirito. Questo è il passaggio impervio, il salto senza rete che siamo chiamati a compiere. Ci aiuta un "maestro buono" com'è dom Mosconi, che in poche righe è capace di impartire lezioni di sapienza e di disciplina, attraverso una profonda meditazione personale sgorgante in parole che centrano sempre il bersaglio. Come suggerisce il titolo di questo volumetto, occorre "ruminare" la Parola, stare su di essa, sostare con pazienza per avere il tempo di gustarne il sapore, anzi i diversi sapori che piano piano, a ogni successiva lettura, vengono riconosciuti, ricercati, attesi.

Mosconi guida il lettore con mano ferma e delicata: non dà lezioni di sapienza, ma indica una via che deve essere intrapresa personalmente sempre però in compagnia di maestri antichi e moderni. In queste pagine il lettore incontrerà la voce di uno di questi maestri che non è altro che l'eco del Maestro spirituale da cui tutto ha origine. ■

L'Arcivescovo deve morire. Oscar Romero e il suo popolo

ETTORE MASINA

Come molte mie amiche e molti miei amici sanno, è la terza volta che scrivo su Romero, ogni volta cercando di arricchire la mia documentazione¹. Siamo in molti, del resto, a non dimenticare Romero: basti pensare che negli ultimi mesi sono state pubblicate in Italia altre due biografie, oltre alla mia, e tutte accuratamente composte e ricche di documentazioni, interrogativi, speranze².

Il libro più importante

L'Arcivescovo deve morire è il libro più importante che io ho scritto, ma soprattutto è la storia di un grande santo che diede la vita per difendere i diritti umani dei "dannati della terra" dell'America Latina: un uomo pieno di una paura vinta per amore, giorno dopo giorno; un vescovo di quella Chiesa dei poveri che l'istituzione clericale e l'«imperialismo del denaro» (come lo definiva Paolo VI) cercarono (e cercano) di estirpare dal cuore dei popoli in

¹ Cfr. Ettore Masina, *Oscar Romero*, prefazione di Leonardo Boff, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI), 1993; Id., *L'Arcivescovo deve morire. Monsignor Romero e il suo popolo*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996. Questa biografia, da tempo esaurita, è ora ripresa e ampliata ne *L'Arcivescovo deve morire. Oscar Romero e il suo popolo*, Il Margine, Trento 2011. Lo schema è il seguente: 1) prefazione di mons. Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, uno dei presuli italiani più coraggiosi e attenti alle vicende dei poveri e della loro liberazione; 2) "biografia di un libro" (come e perché Romero); 3) "la conversione di un vescovo"; 4) "le parole per dirlo" (minima antologia di testimonianze); 5) "identikit" di un carnefice (parla l'uomo che organizzò l'assassinio di Monsignore); 6) Santo subito? No! (Romero, Giovanni Paolo II, Ratzinger...).

² Alberto Vitali, *Oscar A. Romero. Pastore di agnelli e lupi*, Paoline, Milano 2010; Anselmo Palini, *Oscar Romero. Ho udito il grido del mio popolo*, Ave, Roma 2010.

lotta di liberazione; un anziano che seppe lasciare le sedi tranquille del buon senso e delle gerarchie cerimoniose per proclamare l'evangelo di giustizia nel vento della storia. E ancora: un santo *desaparecido* nella muffa di certe congregazioni vaticane; martirizzato trentun anni fa, ma posposto, nell'espletamento delle pratiche per la canonizzazione (cioè il riconoscimento ufficiale della sua santità) a centinaia di virtuosi e virtuose che non seminarono scandali di profezia.

Lavorare a quello che posso definire l'estremo frutto della mia fatica di scrittore è stato faticoso, ma gioioso: ho riscoperto il coraggio dei santi senza nome e di quelli che seppero intravedere nella loro oppressione la croce di Gesù di Nazareth e perciò andarono dai poveri a imparare le verità che il Padre ha rivelato loro, nascondendole ai sapienti e ai potenti; ho ritrovato la Pentecoste del Concilio, di Medellin, di Puebla; il mistero di una Chiesa *semper casta et meretrix*; la capacità dei "piccoli" di vivere feste di cui ognuno può sentirsi protagonista; l'ostinazione eroica nell'amore vissuto in condizioni miserabili; e ho riletto i documenti terribili della lotta di classe sferrata dai ricchi contro i poveri, della spietata malvagità dei potenti, del capitalismo che è sempre omicida anche quando sventola le bandiere della democrazia o accende le fiaccole di una pietà che è soltanto elemosina. Adesso pongo il mio libro nelle mani dei miei amici, nelle vostre mani.

Non aver paura di "contaminare" il Vangelo

Il 24 marzo 2011 è stato celebrato il trentunesimo anniversario dall'assassinio di Romero. I certificatori vaticani delle santità continuano a guardare altrove...

Durante un suo viaggio in Brasile, papa Ratzinger ha detto ai giornalisti, a proposito del vescovo martire:

«C'era il problema che una parte politica voleva prenderlo per sé come una bandiera, come figura emblematica, ingiustamente. Come mettere in luce nel modo giusto la sua figura, riparandola da questi tentativi di strumentalizzazione? Questo è il problema. Lo si sta esaminando e io aspetto con fiducia quanto dirà al riguardo la Congregazione delle cause dei Santi».

Era l'anno 2007. Sono passati quasi quattro anni, il pontefice aspetta ancora con fiducia...

Confesso di non capirlo (mi accade spesso, purtroppo): una parte politica voleva prendere per sé, ingiustamente, monsignor Romero, come bandiera; e allora la Chiesa che fa? Lo nasconde sino a quando quella parte politica si sarà "ravveduta" o sarà scomparsa? Ricordo con tristezza un bel libro di don Arnaldo Nesti sulla veste rossa di Gesù di Nazareth e il fascino che Gesù ebbe sui socialisti italiani³, un amore difficile e "contaminato" che il papato escrò mentre chiedeva ai borghesi cattolici di allearsi con i "signori". E non è la "contaminazione" fra vangelo e ideologie uno dei luoghi più importanti per la nascita delle conversioni? E poi: quante parti politiche hanno assunto come bandiera, ingiustamente, attraverso i secoli, il nostro Signore, strumentalizzando ogni suo atto e parola? Aspetteremo a seguirlo che si riesca a separare il suo nome dai crociati di tutti i "buonsensi", le moderazioni, i concordati?

La testimonianza di Romero, così come io l'ho devotamente raccolta, è una straordinaria ricchezza per la Chiesa. Non richiede benestari, timbri, pergamene, drappi pendenti dalla Loggia delle Benedizioni, ma attenzione e apertura di cuore. ■

³ Cfr. Arnaldo Nesti, *Gesù socialista. Una tradizione popolare italiana*, Claudiana, Torino 1974.